

# Le lettere

## Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono:  
«L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo;  
e-mail: [lettere@ecodibergamo.it](mailto:lettere@ecodibergamo.it)



## I RINGRAZIAMENTI

### Buona sanità all'ospedale di Alzano

Egredo direttore, sento il dovere di esprimere la mia più profonda riconoscenza al personale medico, in particolare alla chirurga dott.ssa M. Pina, alla cardiologa dott.ssa Pern Prunck e a tutto lo staff infermieristico del reparto di chirurgia generale dell'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano. Durante la degenza di sei giorni mio marito è stato seguito con professionalità e sono stati dimostrati amore, gentilezza ed umanità nei suoi confronti e nei riguardi degli altri ospiti. Possiamo ritenerci fortunati di poter disporre di una struttura di questo livello professionale ed umano.

MARIA TERESA RIVA  
Trescore Balneario

## DOPO IL REFERENDUM / 1

### Renzi, la coerenza e l'obbligo di una scelta

Gentile direttore, sono rimasto veramente sorpreso che Renzi (un politico) sia stato coerente con quanto detto in tv a proposito della sua uscita se avesse perso al referendum. Ma chiedo a voi, non essendo molto pratico di iter politici e burocratici: Renzi, ignorando la coerenza, avrebbe potuto continuare a fare il presidente del Consiglio fino alla fine del suo mandato o la nostra Costituzione o altra legge gli avrebbe negato tale intento? E se fosse rimasto, quale scenario politico avremmo adesso?

DARIO BERSI  
Seriate

*Gentile Bersi, in presenza di una maggioranza parlamentare a sostegno del governo, Renzi avrebbe potuto continuare a svolgere l'incarico: nessuna norma lo obbligava alle dimissioni. Ma le dimensioni della sconfitta al referendum, sul quale il presidente del Consiglio aveva scommesso il suo futuro, sono state tali da assumere il valore di un giudizio politico netto. Se fosse rimasto in sella, Renzi sarebbe diventato un leader debolissimo, trascinando il governo in una contesa dannosa per il Paese.*

## DOPO IL REFERENDUM / 2

### Chi è il vincitore? L'Italia: ha salvato la Costituzione

Spettabile redazione, in un commento su L'Eco, Roberto Chiarini si chiede: «Lo sconfitto è noto (Renzi), ma chi è il vincitore?». La risposta è immediata, non c'è un vincitore ma una vincitrice: l'Italia, che ha salvato la sua legge costituzionale, la più bella del mondo.

PIERO FRATELLI  
Bergamo

## IL PROGETTO

### Tram a Vertova Ma i problemi sono risolvibili

Spettabile redazione, lunedì scorso ho letto con interesse gli articoli che si riferivano al prolungamento della linea del Tram delle valli da Albino a Vertova. Uno di questi riferiva di molti ostacoli esistenti sul sedime «abbandonato» da anni e dato in concessione.

## La ricerca di un nuovo posto di lavoro

### Mio figlio infortunato e licenziato Danno e beffa

Caro Babbo Natale, come regalo vorrei chiederti che mio figlio, di 29 anni, possa tornare a lavorare dopo tre anni di disoccupazione. Lavorava con me come giuntista di cavi in fibra ottica, con un contratto di tre anni presso una ditta bergamasca nel settore telefonia. Purtroppo ha avuto un incidente: tutto è nato da una caduta da cavallo e conseguente frattura del gomito. Operazione, fisioterapia...poi si sono accorti che qualcosa non andava. Abbiamo chiesto un consulto da parte del primario di un ospedale ortopedico e abbiamo saputo che l'intervento era stato sbagliato. Mio figlio si sottopone ad un secondo intervento chirurgico, e dopo la terapia di riabilitazione chiede di rientrare al lavoro. Non ha nessun problema neanche con la patente di guida, ma il

medico della ditta gli rifiuta il rientro, anche per altre due volte. Allora porta in ditta il certificato del chirurgo che attesta la completa possibilità di lavorare. Non ha l'estensione totale, ma la differenza non incide molto sul normale movimento di lavoro, e il medico della ditta finalmente accoglie la richiesta, però con una riserva: non deve fare sforzi al braccio. Visto che ero il suo tutor, non sussisteva nessun problema, perché li avrei fatti io, sempre che l'azienda fosse d'accordo. Ma nell'attesa del parere passano i 100 giorni previsti, l'azienda non accetta queste condizioni e la lettera non ha più nessun valore. Viene così licenziato con la motivazione che poteva utilizzare la richiesta di sospensione temporanea del lavoro. Oltre il danno, la beffa. Dopo le varie richieste per trovare una soluzione nell'arco dell'anno e poter rientrare al lavoro, chiedo di poter terminare i tre mesi che mancano alla scadenza del



contratto. Eventualmente, se non fosse stato produttivo avrebbero potuto sempre licenziarlo. Ma la proposta non è stata accettata. Da allora lui ha mandato un'infinità di domande di lavoro, ha risposto a tutte le mail possibili, ha fatto anche qualche colloquio, per sentirsi soltanto dire: «Le faremo sapere noi qualcosa». Più sentito nessuno! Forse perché nei colloqui è sempre stato sincero e onesto dicendo del leggero problema con il braccio. Ha fatto richiesta per aver riconosciuta l'invalidità, perché forse quella era l'unica strada per essere inserito in

una lista protetta e trovare un lavoro agevolato, ma non gli è stata riconosciuta. Naturalmente ripresenterà la domanda con la dichiarazione del chirurgo che dice di preciso lo stato del braccio. La cosa è minima e lui può lavorare normalmente, perché la sua voglia di lavorare non l'ha abbandonato. Attualmente si dà da fare - anche se gratuitamente, pur di non restare fermo - presso una conoscente che possiede un allevamento, dove cura e cavalca con passione i cavalli. Gli piace molto e vorrebbe guadagnare qualcosa per diventare istruttore, ma la cosa costa e quindi va molto a

rilento, contando sul mio aiuto economico. Ma anche io sono un semplice operaio. È davvero dura, per me che sono suo padre, vederlo avvilito nonostante la sua buona volontà, la voglia di lavorare. Qualunque lavoro è ben accetto, e per questo mi rivolgo a qualche imprenditore o proprietario di maneggio, che sia sensibile a queste situazioni che sembrano non avere nessuna soluzione, sperando davvero di trovare una persona generosa. Grazie di cuore a chi ha voluto leggere questo appello.

MARCO ROTA

Mi risulta però che le concessioni di occupazione erano subordinate alla clausola di rilascio, qualora i proprietari intendessero riusarlo. L'attuale burocrazia e i ricatti occupazionali mi rendo conto che non ne consentirebbero lo sblocco in tempi meno biblici ma varrebbe la pena provarci. Mi sembrano comunque «piccoli» problemi quelli indicati, con qualche esproprio o sovrappassi o sottopassi si risolverebbe, non così se si pensasse al raddoppio o a altro itinerario. Preoccupa, come al solito, se qualche politico, presidente, assessore, impresario, progettista risultasse troppo interessato finanziariamente all'opera. Abbiamo l'esempio del tratto Bergamo-Albino che si è «voluto» fare inutilmente a doppio binario e che ha comportato annose pratiche di esproprio e di progettazione (10-15 anni) e spreco enorme di denaro pubblico. Lo scrivente pensa anche che se non si pensasse un diverso itinerario oltre al

raddoppio si potrebbe con la stessa spesa arrivare fino a Clusone (c'è tutto il sedime disponibile con le relative opere d'arte) a patto che sia ad un binario unico. L'elettronica attuale consente di far viaggiare i mezzi, in tutta sicurezza, addirittura senza «piloti o autisti», gli incroci si effettuerebbero su cento metri di doppio binario nelle ex stazioni o nelle nuove. Lo stesso discorso dovrebbe valere anche per la Val Brembana. I pendolari sono un problema serio ma i turisti sarebbero da prevedere e incentivare come risorsa, per il futuro economico delle nostre valli. A proposito di turismo, vi prego, non mettetevi a ridere sono anziano, e ho da moltissimi anni un sogno e cioè il prolungamento nella Val Bondione del binario fino ad Ardesio, poi con qualche tornante fino a Valcanale, poi un traforo sotto Mezzano fino a Roncobello e il ricongiungimento a Piazza Brembana (sono al

massimo 20 Km, e vedi come si procede in Svizzera). Non parliamo poi del collegamento ferroviario con l'aeroporto. Che circuito magnifico e utile, servirebbe tutta la nostra magnifica area turistica.

AUGUSTO SUGLIANI

## NELL'ISOLA

### Quell'intervento edilizio è stato inopportuno

I sottoscritti cittadini di Bonate Sopra e Terno D'Isola, sono rimasti particolarmente stupiti di come uno dei peggiori interventi edilizi dell'Isola con conseguenti disagi, è apparso nei vostri servizi come un risultato di «buona amministrazione». Noi vogliamo precisare la realtà dei fatti: più di 10 anni fa (altra Amministrazione, stesso colore, di Terno D'Isola) con l'abbattimento della storica Cascina Paganello, ha avuto inizio l'intervento edilizio, per la

costruzione di due palazzi, posizionati tra un'acciaieria e un'azienda agricola, con i conseguenti problemi di convivenza che sicuramente causeranno; che l'intervento fosse del tutto inopportuno si è subito capito, tanto è vero che i palazzi sono quasi totalmente abbandonati da anni; è stato realizzato un accesso alla strada provinciale 166, contro ogni logica della sicurezza stradale (vedi la segnalazione dell'Associazione dei familiari delle vittime della strada e della polizia locale); lo storico sentiero è rimasto chiuso anche negli ultimi 5 anni nonostante i ripetuti solleciti alle Amministrazioni e, benché si trovasse nelle stesse condizioni in cui si trova ora che viene riaperto, non ci si venga a dire che mancava il collaudo: ora c'è? Non crediamo che il passaggio di pedoni e bici potesse causare chissà quali conseguenze; alcuni residenti nella via, che hanno più volte lamentato un proble-

ma di drenaggio acque (anche questo a causa di mancata pianificazione) e che hanno subito l'allagamento delle proprie abitazioni il 31 luglio scorso, non hanno avuto la ben che minima risposta ai propri problemi da entrambi le amministrazioni, ed hanno dovuto provvedere in proprio ad un intervento posticcio; sempre lungo la stessa via è presente una pista ciclopedonale che però è interrotta da cartelli e catene poiché «privata»; nei siti dei rispettivi Comuni non è pubblicata alcuna convenzione tra i due Comuni, si sono solo visti in loco alcuni dipendenti-amministratori «discutere». Quanto sopra esposto (inconfutabile) evidenzia che il trionfalismo venduto dagli amministratori di Terno (gli stessi che volevano accorpate le tre frazioni, notizia sempre da voi diffusa), appare del tutto inopportuno, ed a soli fini propagandistici mentre la realtà è ben altra.

LETTERA FIRMATA